

USA 2024: le fragilità di Joe Biden e i rischi di un sistema politico bloccato

Mentre, sul lato repubblicano, Donald Trump, nonostante i problemi giudiziari che è chiamato ad affrontare, guida con un divario schiacciante il drappello dei candidati alla *nomination* del 2024 (oltre quaranta punti percentuali su Ron DeSantis alla fine di settembre secondo l'indice aggregato elaborato del sito di analisi politica FiveThirtyEight.com¹), su quello democratico, dopo la sicurezza iniziale, dubbi crescenti hanno cominciato ad addensarsi intorno alla figura di Joe Biden. Alla metà di settembre, CNN ha identificato le ragioni principali di questi dubbi nei problemi che hanno coinvolto il figlio del presidente, Hunter Biden, da tempo al centro di chiacchierate vicende legali, e nella sua fragilità sempre più evidente (Wolf, 2023). I due temi sono da tempo cavalli di battaglia della propaganda repubblicana, ma dall'estate 2023 essi sembrano avere vissuto un ritorno di interesse. Vari episodi pubblici, in Patria e all'estero, hanno messo in luce la crescente debolezza fisica del Presidente. Parallelamente, i guai giudiziari di Hunter Biden e la sua incriminazione per una serie di reati legati all'acquisto di un'arma da fuoco nel 2018 (Cohen, Scannell e Rabinowitz, 2023) hanno dato il destro alla Camera dei rappresentanti a maggioranza repubblicana per aprire una procedura di *impeachment* a carico del padre, accusato di avere tratto benefici delle attività del figlio, soprattutto dalle sue "opache" relazioni con le autorità ucraine (Zanona, Talbot, Fox e Grayer, 2023). La connessione fra le diverse vicende è – nella migliore delle ipotesi – labile. Tuttavia, nel complesso, esse concorrono in maniera pesante a intaccare l'immagine del Presidente uscente e – soprattutto – a mettere in discussione agli occhi dell'elettorato quelli che -- in un confronto "a due" -- avrebbero dovuto essere i suoi punti di forza rispetto alla figura "screditata" di Trump: attenzione alle persone, dignità morale, non divisività e pragmatismo.

Per il Partito democratico, la cosa potrebbe essere fonte di diversi problemi. Per ora, il *parterre* dei candidati alla *nomination* è meno che scarso. Oltre a Biden, i soli ad avere ufficializzato la loro candidatura restano – alla fine del settembre 2023 -- Robert F. Kennedy Jr. e Marianne Williamson, che hanno presentato il loro "bid", rispettivamente, lo scorso aprile e lo scorso febbraio. Né l'uno, né l'altra appaiono, tuttavia, candidati credibili. Kennedy -- terzogenito di Robert Kennedy, candidato democratico alle elezioni del 1968, e nipote di John Fitzgerald Kennedy, presidente dal 1961 al 1963 -- è stato dapprima sostenitore della campagna elettorale di Hillary Clinton, segnalandosi, poi, per le posizioni antivacciniste e per le dichiarazioni sulla pandemia COVID-19, ampiamente condannate dai media (Czachor, 2023). Marianne Williamson, scrittrice e attivista politica, promotrice di diverse iniziative in campo sociale e umanitario, si colloca su posizione vicine a quelli della componente più progressista del partito; l'esito delle sue precedenti candidature segnala, tuttavia, la sua difficoltà a uscire dalla nicchia ristretta dei suoi elettori di riferimento. Candidata nel 2014 come indipendente per un seggio della California alla Camera dei rappresentanti (33° distretto, che allora comprendeva, fra le altre, Beverly Hills, Malibu, Pacific Palisades, Santa Monica, UCLA, Venice, e Westwood), chiude quarta fra i diciotto sfidanti con il 13,2% dei voti. Nelle elezioni presidenziali del 2020 (nelle quali si presenta per il Partito democratico), ritira la sua candidatura alla metà di gennaio, dopo avere avuto riscontri altalenanti, sia da parte dei *media*, sia dei potenziali elettori. In entrambi i casi, si tratta, quindi, di figure sostanzialmente deboli (quando non apertamente vulnerabili), incapaci sia di aggregare il partito intorno al proprio nome, sia di offrire un messaggio condiviso e "spendibile" in una campagna elettorale che già si annuncia difficile.

¹ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national> (accesso: 1° ottobre 2023).

La debolezza dei possibili candidati alternativi potrebbe essere una delle ragioni del ritrovato attivismo della vicepresidente, Kamala Harris (Kanno-Youngs, 2023). Da tempo, la *performance* del vicepresidente è considerata insoddisfacente e, dopo la conferma della candidatura di Joe Biden, è stata avanzata anche l'ipotesi di una sua possibile sostituzione – in occasione del voto del 2024 – con una figura capace di catalizzare maggiore consenso (Frazier, 2023). Il fatto che l'*establishment* democratico sia stato in qualche modo costretto a compattarsi nel sostegno a Harris (Wright, 2023; Samules, 2023) è una conferma indiretta del disagio che attraversa i vertici del partito. La maggiore fonte di preoccupazione è la possibilità che – in caso di incapacità del presidente a svolgere le sue funzioni o a completare il suo mandato – Harris possa essere chiamata a sostituirlo: una possibilità che la stessa Harris non ha escluso del tutto e che alcuni candidati repubblicani danno in qualche modo per scontata. Significativa, in questo senso, la posizione di Nikki Halley, secondo la quale un rinnovo dall'amministrazione Biden nel 2024 significherebbe, di fatto, l'arrivo di Kamala Harris alla Casa Bianca (Shapero, 2023; Reston e Iati, 2023). Il basso indice di popolarità (inferiore al 40% alla fine di settembre, secondo l'indice aggregato elaborato da FiveThirtyEight.com²) è un altro elemento che gioca contro la vicepresidente. Da questo punto di vista, lo sforzo dell'amministrazione appare quello di rilanciare la sua immagine, soprattutto di fronte a una strategia repubblicana sempre più chiaramente orientata – prima che a proporre una propria piattaforma di programma – a enfatizzare i limiti dell'amministrazione uscente e lo scollamento della sua azione dal “senso comune”, in linea con la scelta di puntare, nelle elezioni del prossimo novembre, ai voti degli elettori insoddisfatti nei tradizionali feudi del Partito democratico (Gibson, 2023).

Nonostante le sue debolezze, quindi, il *ticket* Biden-Harris appare, quindi, per molti aspetti, una scelta obbligata. La cosa è significativa. Nel 2020, l'allora candidato Biden era stato chiamato a svolgere due compiti: impedire una vittoria di Donald Trump e garantire al Partito democratico -- ancora provato dallo scontro interno che nel 2016 aveva portato Trump alla Casa Bianca – il tempo di decantazione necessario a trovare un nuovo equilibrio fra le sue varie anime. Se il primo obiettivo è stato raggiunto, gli sviluppi attuali sembrano invece indicare come il secondo sia stato largamente mancato. Il *ticket* Biden-Harris è oggi più fragile di quanto fosse nel 2020 e le divisioni all'interno del partito non sembrano essere state sanate, nonostante l'unità di facciata intorno alla candidatura del presidente uscente. L'interrogativo riguarda se e quanto questa unità potrà essere mantenuta qualora la debolezza fisica di Biden e/o i problemi legali del figlio dovessero continuare a intaccare la posizione. Stampa e osservatori hanno già fatto il nome di vari possibili candidati alternativi, primo fra tutti l'attuale governatore della California, Gavin Newsom, anche se quest'ultimo ha già smentito l'eventualità (Lebowitz, 2023). Una torsione in senso populista della linea del partito potrebbe inoltre rilanciare una candidatura Kennedy, che -- al di là delle critiche dell'*establishment* -- gode di un discreto seguito popolare (Smith, 2023)³. Anche se questi scenari non si dovessero concretizzare, resta il problema di un partito che la cui base fatica a compattarsi anche in vista dell'appuntamento elettorale e che, nel complesso, pare avere perso il contatto con una fetta importante dell'elettorato (Lerer ed Epstein, 2023): un'ulteriore dimostrazione delle difficoltà che il sistema politico statunitense sembra avere nel rinnovarsi nonostante il peso di dinamiche sociali e demografiche che da tempo hanno messo in discussione i tradizionali equilibri di potere.

Considerazioni conclusive

Anche se per motivi diversi, democratici e repubblicani si accostano al voto del 2024 da una posizione di debolezza. Questo fatto si può considerare, da un certo punto di vista, un retaggio delle elezioni del 2020 e dello strascico di polemiche che si sono portate dietro. La polarizzazione Trump-Biden, la *querelle* sulla legittimità o meno del risultato delle urne, il clima “da resa dei conti” che ha

² <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/approval/kamala-harris> (accesso: 1° ottobre 2023).

³ L'indice aggregato elaborato da FiveThirtyEight.com (<https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-d/2024/national>) considera Kennedy il solo *competitor* di Joe Biden, accreditandolo, alla fine di settembre, del 14,7% dei consensi contro il 63,4% del presidente uscente (accesso: 1° ottobre 2023).

accompagnato ogni cambiamento degli equilibri congressuali sono tutti fattori che hanno contribuito a “tenere in campo” i protagonisti del confronto del 2020, congelando, di fatto, lo scenario politico. Indipendentemente da quello che sarà l’esito delle elezioni, difficilmente esso permetterà di rompere questa situazione di stallo o di intaccarne le fondamenta. A livello complessivo, lo scenario che si delinea è il permanere dell’attuale situazione di incertezza sulla futura collocazione internazionale del paese: una situazione che ha contribuito in modo sostanziale ad alimentare l’insicurezza che oggi caratterizza il sistema globale. In questa prospettiva, l’elezione di Joe Biden nel 2020, se da una parte ha ridato fiato agli alleati di Washington e alle aspettative dei paladini del multilateralismo, dall’altra non ha definitivamente eliminato il rischio di un ritorno a politiche più unilateraliste, né ha cancellato dai calcoli strategici degli alleati la possibilità che gli USA possano tornare a una postura più ripiegata, quando non apertamente antagonista nei loro confronti. I timori degli alleati riguardo ai futuri sviluppi della politica estera statunitense costituiscono, oggi, un ostacolo importante all’azione dell’amministrazione Biden di re-integrazione del sistema di sicurezza collettiva di cui Washington rappresenta il perno. Quella che appare la crescente debolezza del presidente uscente non fa che alimentare questi timori, aggiungendo un ulteriore elemento di incertezza a un voto al quale gli stessi elettori hanno cominciato a guardare con crescente sfiducia⁴.

⁴ *Americans’ Dismal Views of the Nation’s Politics*, Washington, DC: Pew Research Center, 19 settembre 2023. Testo disponibile al sito: https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2023/09/PP_2023.09.19_views-of-politics_REPORT.pdf (accesso: 1° ottobre 2023).

Bibliografia

- Cohen M., Scannell K. e Rabinowitz H. (2023). Hunter Biden indicted on gun charges. *CNN*, 15 settembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/09/14/politics/hunter-biden/index.html> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Czachor E.M. (2023). Robert F. Kennedy Jr. condemned over false claims that COVID-19 was “ethnically targeted”. *CBS News*, 18 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.cbsnews.com/news/robert-f-kennedy-jr-false-claims-covid-19-ethnically-targeted-backlash-antisemitism> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Frazier K. (2023). Columnists call for Biden to drop Harris, pick new running mate. *Politico*, 13 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2023/09/13/columnists-biden-harris-new-running-mate-00115559> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Gibson B. (2023). House GOP 2024 strategy memo: We have to win in blue states. *Politico*, 8 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2023/08/08/house-gop-2024-strategy-memo-00110366> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Kanno-Youngs Z. (2023). Kamala Harris Takes on a Forceful New Role in the 2024 Campaign. *The New York Times*, 18 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/08/06/us/politics/kamala-harris-prosecutor.html> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Lebowitz M. (2023). Gov. Gavin Newsom puts 2024 presidential speculation to rest: ‘Time to move on’. *NBC News*, 8 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.nbcnews.com/politics/2024-election/gavin-newsom-2024-presidential-speculation-biden-rcna103907> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Lerer L. ed Epstein R.J. (2023). Top Democrats’ Bullishness on Biden 2024 Collides With Voters’ Worries. *The New York Times*, 17 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/09/17/us/politics/biden-democrats-voter-concerns.html> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Reston M. e Iati M. (2023). Nikki Haley wants to make the presidential race about Kamala Harris. *The Washington Post*, 19 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/politics/2023/09/19/nikki-haley-attacks-kamala-harris> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Samuels B. (2023). Harris chatter leaves Biden allies seeking to shut down talk of replacing her. *The Hill*, 15 settembre. Testo disponibile al sito: <https://thehill.com/homenews/administration/4207017-harris-chatter-leaves-biden-allies-seeking-to-shut-down-talk-of-replacing-her> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Shapero J. (2023). Haley on Biden fall: US ‘could end up with President Harris’. *The Hill*, 2 giugno. Testo disponibile al sito: <https://thehill.com/homenews/campaign/4031516-haley-on-biden-fall-us-could-end-up-with-president-harris> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Smith D. (2023). RFK Jr draws quite a crowd – what does it mean for 2024?. *The Guardian*, 20 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/us-news/2023/aug/20/robert-f-kennedy-jr-democratic-nomination-2024> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Wolf J. (2023). Biden’s two worst weaknesses were exposed this week. *CNN*, 15 settembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/09/14/politics/biden-age-hunter-what-matters/index.html> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Wright J. (2023). Harris allies and key Democrats rally around vice president amid party handwringing. *CNN*, 22 settembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/09/22/politics/kamala-harris-democrats/index.html> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Zanona M., Talbot H., Fox L. e Grayer A. (2023). McCarthy calls for formal impeachment inquiry into Biden amid pressure from conservatives. *CNN*, 12 settembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/09/12/politics/biden-impeachment-house-gop/index.html> (accesso: 1° ottobre 2023).